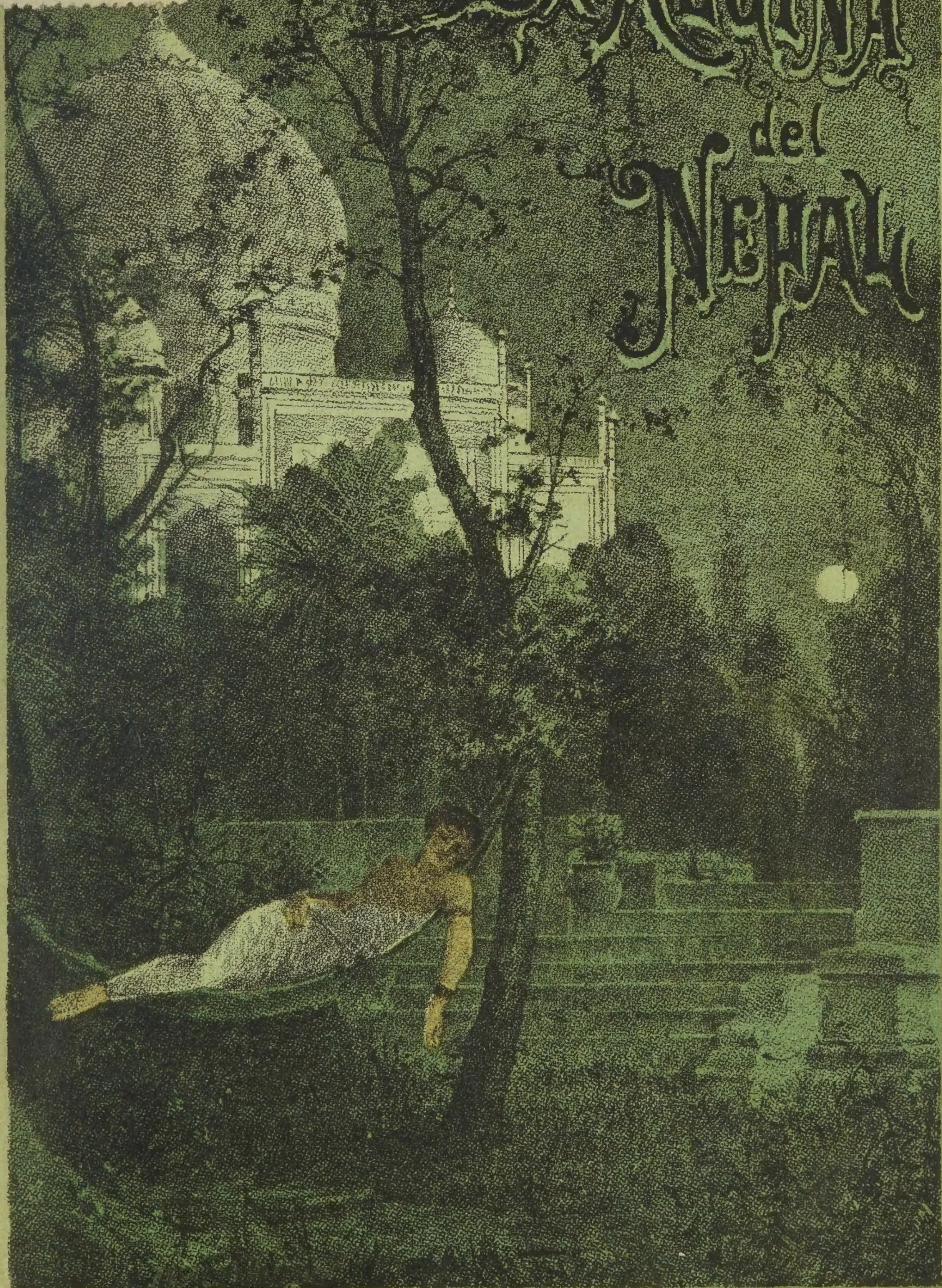
LA REGINA del NEPAL



MUSICA DI G. BOTTESINI

Parole di B. TOMMASI da Sciacca

Lit. Tommasi Giani e C.

TORINO
Tip. Roux e Favale
1880

LA REGINA DEL NEPAL

VERSI

DI

B. TOMMASI DA SCIACCA

MUSICA

DI

G. BOTTESINI

Da rappresentarsi per la prima volta al TEATRO REGIO di Torino nella stagione di Carnovale-Quaresima 1880-81

TORINO
TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE
1880

(401)

PERSONAGGI

GIAMSHID, *Re del Nepal* - FRANCESCO NAVARINI.
MIRTZA, *sua figlia* . . . . - EMMA TUROLLA.
SIMAR, *suo primo ministro* - MATTIA BATTISTINI.
NEKIR, *Regina di Persia* . - PALMIRA RAMBELLI.
ELBIS, *Duce de' Persiani* . - ANTONIO PATIERNO.
UNA GUARDIA REALE . . . - N. N.

Cori e comparse:

GUERRIERI PERSIANI, GUARDIE REALI, BAIADERE, DONZELLE, DAME D'ONORE, PAGGI, SACERDOTI DEL NEPAL, MINISTRI, FUNZIONARI, SOLDATI INDIANI, SCHIAVI, SCHIAVE, POPOLO, ECC.

L'Azione ha luogo a THÉHÉRAN *in Persia;*
il Prologo nelle INDIE.

Maestri Concertatori e Direttori d'Orchestra
Pedrotti Comm. Carlo, Fassò Cav. Carlo.
Direttore d'orchestra per i Balli, **Cav. Alessandro Simondi.**
Primo Violino solista, per le Opere, **Bertuzzi Cav. Pietro.**
Primo Violino solista, per i Balli, **Gaviani Angelo.**
Capo dei secondi Violini, **Ferni Angelo.**
Prima Viola per le Opere, **Olivieri Lorenzo**
pei Balli, **Marchesa Giovanni.**
Primo Violoncello per le Opere, **Casella Cav. Carlo**
pei Balli, **Ceriano Carlo.**
Primo Contrabasso per le Opere, **Mengoli Amilcare**
pei Balli, **Casati Francesco.**
Primo Flauto per le Opere, **Beniamino Cav. Vittorio**
pei Balli, **Beniamino Serafino.**
Primo Clarino, **Bianco Paolo.** - Primo Oboe, **Gastelli Gustavo.**
Corno Inglese per le Opere e primo Oboe per i Balli
Pompei Leopoldo.
Primo Fagotto per le Opere, **Oliva Armando**
pei Balli, **Giani Gio. Battista.**
Primo Corno, 1ª coppia, **Carvelli Luigi**
2ª coppia, **Savini Antonio.**
Prima Tromba, **Giani Giovanni.**
Prima Cornetta, **Caporali Enrico.**
Primo Trombone, **Vogliasso Gio. Battista.**
Prima Arpa, **Pinto Ferdinando.**
Timpanista, **Urisse Gio. Battista.**

Suggeritore, **Migliara Eldrado.**

Maestro istruttore dei Cori, **Moreschi Alessandro.**
Maestro Direttore della Banda sul Palcoscenico
Rossi Cav. Giuseppe.

Direttore della Scenografia, **Ferri Comm. Augusto.**
Scenografo, **Fontana Riccardo.**
Direttore di Scena, **Taglianti Carlo.**
Compositore dei Ballabili nelle Opere, **Saracco Giuseppe.**
Disegnatore dei Figurini, **Soave Carlo.**
Vestiarista, **Vicinelli Raffaele.**
Macchinisti, **Santoli G.** e **Mariano A.**
Attrezzista, **Raposso Lorenzo.**
Parrucchiere, **Guattino Stefano.**
Piumassaro, **Ferrero Giuseppe.**
Calzolaio, **Bertoletti,** vedova.

PROLOGO

Una valle del Nepal presso il fiume Gogra. — Burroni incolti, erti pendii; in fondo, sul declivio di una montagna, la vista di un villaggio saccheggiato. — È l'ora del tramonto. — Allo alzarsi della tela la scena è deserta; si odono da lungi suoni di trombe e gli ultimi fragori di una battaglia.



SCENA 1[a]

Soldati Indiani e Persiani. Dall'interno.

Indiani



L'invasor di nostra terra
Sia vinto, guerra! guerra!

Persiani

Al saccheggio! al fuoco! al fuoco
Sterminio in ogni loco!

Indiani

Viva il re Giamshid!

Persiani

Pera
Il re colla sua schiera!

Indiani

I rumori si fanno più vicini.

Gloria all'India!

Persiani

A Persia gloria!
È nostra la vittoria!



SCENA 2a

GIAMSHID, MIRTZA E SIMAR.

Alcuni soldati indiani attraversano la scena inseguiti da' nemici. — Poco dopo dal fondo si vede comparire Giamshid ferito, condotto da Mirtza e da Simar.

Simar

Qui posa, o Sire,

Lo adagiano al suolo.

Mirtza

Padre mio!

Giamshid

A estrema
Ora giungesti, o figlia, la sventura
Fatal ci colse... Almeno
M'è dolce sul tuo seno
Posar morendo il capo...

Mirtza

Ah no, vivrai,
Padre, non disperar...

Simar

Le nostre cure
Ti salveranno...

Giamshid

È tardi... o figlia, io muoio!

Mirtza

Ahimè!

Giamshid

Nè questo sangue
Salva il mio regno, nè la mia corona
Consente a te la sorte,
L'empio invasor grida sterminio e morte.

Sollevandosi ed animandosi a poco a poco.

Già il fido destriero - Nitrente si scaglia
Nell'arduo sentiero - Dell'aspra battaglia;
Da' gridi di gloria, - Da' plausi son cinto,
È mia la vittoria, - Già supplice è il vinto...

Furor! d'aver quel demone
Ancor qui presso parmi,
E contro me già sembrami
Che l'empio avventi l'armi...
Io lo respingo e incalzo,
Già al suolo lo trabalzo;
Ma ratto come folgore
Un colpo...

Mirtza e Simar

E il traditor?

Giamshid

Elbis.

Simar

Il Duce!

Mirtza

O barbaro
Destino! ed io l'amai!

Con disperato dolore.

Giamshid

Tu?

Fortemente colpito.

Mirtza

Che diss'io... perdonami...

Confusa.

Simar

(Che sento!)

Giamshid

Ah no, giammai!
Sii maledetta!

A Mirtza.

Mirtza

Ahi misera!

S'odono da lungi i suoni funerei dei bronzi delle pagode, che annunziano la caduta del regno del Nepal.

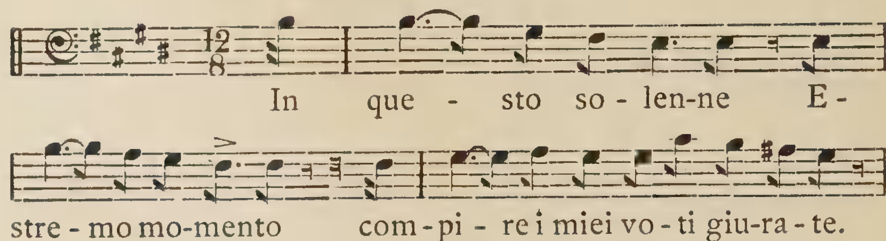
A 3

Ahimè! la patria muor! —

Momento di pausa. Giamshid abbraccia sua figlia.

Giamshid

In questo solenne - Estremo momento
Compire i miei voti - Giurate.



Mirtza e Simar

Giuriamo.

Giamshid

O figlia, m'abbraccia, - Morire mi sento,
A far le mie giuste - Vendette ti chiamo.

Mirtza

Vendetta !

Simar

Vendetta ! —

Giamshid

A Simar.

E tu, che ognor fido
Ministro mi fosti, - Custode geloso
Or sii del mio serto - Regal, che ti affido.

Gli dà la corona, che si toglie dal capo.

Simar

Lo giuro.

Giamshid

Fia Simar - Tua guida, tuo sposo. A Mirtza.

Mirtza

Mi è sacro un tuo detto. —

Giamshid

Sul Nepal uniti
Un dì regnerete. —

Simar

(Oh ambito desir!)

Giamshid

Son questi i miei voti. —

Mirtza e Simar

Saranno compiti.

Giamshid

Miei figli, tranquillo - Or posso morir!

GRIDA INTERNE DI PERSIANI

Ad Elbis vincitor
Eterna gloria e onor!

Giamshid

Parlando a stento. Oh strazio... mortale! —

Mirtza e Simar

Oh istante fatale!

Giamshid

Morendo Vendetta... desìo —

Simar

Oh re!

Mirtza

Padre!

Giamshid

Spira Addio!



SCENA 3ª

Elbis entra portato in trionfo sopra lo scudo al suono di marcia guerresca con gran seguito di Schiavi, Prigionieri e Soldati vittoriosi, che cantano il seguente

Coro

Viva il valor di Persia,
Viva l'invitto duce,
Che trionfanti in patria
Alfin ne riconduce.
Ad Elbis vincitor
Gloria immortale e onor!

Il coro si avanza dal fondo. Simar e Mirtza, senza alzare lo sguardo, restano immobili prostrati sul cadavere di Giamshid, che cercano occultare coi loro corpi dagli sguardi profani di quella turba, che attraversa la scena. Cala la tela.



ATTO I.

La gran piazza di Théhéran parata a festa. — A destra un ricco padiglione con mensa imbandita, destinata pei soldati vittoriosi; a sinistra il trono reale, sormontato da ricche cortine di porpora e sorretto da quattro colonne, sopra delle quali posano quattro pavoni d'oro. — In fondo archi adorni di fiori e trofei. — È il mattino.



SCENA 1ª

MIRTZA E SIMAR.

Si avanzano circospetti, travestiti l'uno da semplice prigioniero, l'altra da baiadera.

Mirtza

ui echeggeran fra poco
Suoni di festa ed inni di vittoria;
Qui il serto della gloria
Ei cingerà superbo...

Simar

E noi captivi
In suo potere siamo.

Mirtza

In suo potere?
Giammai: sia vendicata
Oggi del padre mio l'onta e la morte.

Simar

Ebbene?

Mirtza

Mostrando un pugnale.

Questo ferro,
Ch'io tinsi di veleno,
Qui di mia man nel seno
Dell'empio pianterò...

Simar

Brahama t'ispiri,
Nè tardi la vendetta. - Ascosi, il sai,
Al par di noi con finti nomi, i nostri
Sotto lacere spoglie ci seguiro
Ministri e sacerdoti, al tuo segnale
Pronti sono a ferir: esterrefatti
Cadranno i Persi vinti,
E noi, del regal serto il capo cinti,
Al Nepal torneremo...

Mirtza

Risoluta.

Va, gli aduna,
Ti seguo...
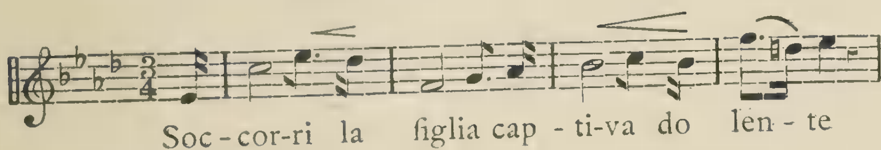
Simar parte.



SCENA 2ª

Mirtza sola

E tu m'aïta,
O dell'estinto mio padre adorato
Spirito invendicato!
Soccorri la figlia - Captiva, dolente,
Pietoso discendi, - Ravviva il suo cor,
Tu ispira e consiglia - L'afflitta sua mente,
Nel petto le accendi - Costanza e vigor! Esce.





La piazza va mano mano riempiendosi di popolo, che arriva da ogni parte; tutti guardano meravigliati quei preparativi di festa, mentre un gruppo di donzelle, avanzandosi dal fondo, spargono di fiori la via.

SCENA 3a

Popolo

Di tanta festa al giubilo
Splenda più lieto il giorno,
Le nostre voci echeggino
Festosamente intorno;

Comprese di tripudio
Son le città festanti,
Di plauso i lieti canti
Suonin dovunque ognor!

Donzelle

Cantiam festose ed ilari
Un inno ai vincitori,
E ci affrettiamo a spargere
La via di rose e fiori.

Di festa un nuovo gaudio
Per noi già si prepara,
Cantiam, fanciulle, a gara
Le lodi al vincitor!



SCENA 4ª

Detti — LA REGINA NEKIR, *Guardie Reali, Grandi Dignitari del Regno, Dame di Onore, Schiave, Paggi, Bajadere,* ecc. — Indi ELBIS, con seguito di *Soldati* e *Prigionieri,* MIRTZA e SIMAR.

Allo arrivo della regina tutti s'inchinano rispettosi; le bande intuonano l'inno reale. Nekir ascende al trono, i grandi dignitari occupano i posti loro riserbati, le dame di onore si dispongono ai lati del trono, le baiadere e le schiave al suono delle guzle eseguiscono una danza, finita la quale si vedono entrare al suono di marcia le truppe vittoriose. Da ultimo Elbis, seguito dai prigionieri, fra cui Simar e Mirtza, che vanno a porsi a' piè del trono.

Elbis

Ai tuoi piedi, o Regina, umil depongo
L'avito augusto brando.

Depone la spada ai piedi di Nekir.

Nekir

Esso di nuovo
Lustro per te risplende. - Di mia mano
Dei vincitori il serto or tu ricevi.

Scende dal trono e gli cinge al capo una corona.

Popolo e Soldati

Gloria al trono di Persia e al nostro duce!

Nekir

Elbis, ascolta: a te deve il mio soglio
La sua salvezza e per te vita ha il regno;
Or tu, che ne sei degno,
Meco vi ascendi.

Elbis

O mia Regina!

Inchinandosi.

Nekir

In te
Salutino di Persia il nuovo Re!

Popolo e Soldati

Viva di Persia il nobile
Guerrier d'un soglio degno,
Sul meritato regno
Risplenda il suo valor!

Simar e Prigionieri

(Egli si bea nell'estasi
Di gaudio e di contento,
Ma qui fra breve spento
Cadrà ferito al cor!)

Elbis

(Dall'inatteso giubilo
Inebrïato io sono,
Pur sento che del trono
Mi turba lo splendor!)

Mirtza

(Sento nel cor le furie
D'un odio interminato,
Morrà, sì l'ho giurato,
Morrà quel traditor!)

Nekir

Ad Elbis.

Vieni, per te sorridere
Vedrai novella vita,
Quest'alma in te rapita
Non sognerà che amor! —

Elbis si siede accanto la regina.

Nekir

Ai soldati.

Vostre fatiche il grato vin ristori.

soldati si siedono a mensa. Indi a Mirtza.

E ad allegrar mia festa or fa, che ascolti,
Leila, a me cara tanto,
Dell'ape la canzon.

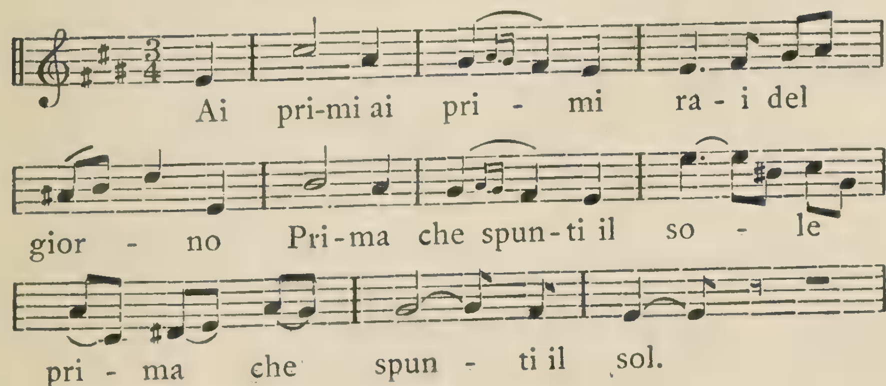
Mirtza

Ed io la canto.

Mirtza canta. Alcune schiave l'accompagnano sulle guzle, le baiadere colle danze.

Canzone dell' Ape.

I. Ai primi rai del giorno,
Prima che spunti il sol,
Perchè tu movi intorno,
Ape soletta, il vol?
Sul giglio o sulla rosa
Su corri e ti riposa
Agile e snella;
Io mi rivolgo a te,
Parla, o gentile, a me
In tua favella:
Zïi!.. Zïi!..
Anch'io volar, - Anch'io cantar
Vorrei così! —



Schiave

Fanciullette, su cantiamo
Sulle guzle a corde d'or.

Bajadere

Una ridda qui intrecciamo,
Danzano. Come l'api intorno al fior!

Mirtza

II. Intorno intorno aleggi,
Posi di fiore in fior,
Qui lambi, là folleggi
Con quelle aluzze d'or:
Delizia d'ogni april,
Apina mia gentil,
Tu m'innamori;
Vieni a posar su me,
Non mordermi perchè
Se mordi muori!
Zïï!.. Zïï!..
Anch'io volar, - Anch'io cantar
Vorrei così!

Schiave

Fanciulle, su cantiamo
Sulle guzle a corde d'or.

Bajadere

Una ridda qui intrecciamo,
Danzano. Come l'api intorno al fior!

Nekir

A Mirtza.

Dolce è la tua canzone.

Elbis

(Ancor più dolce
È il labro che la canta!)

Nekir

O mia gentile,
Più che amica, sorella,
Su t'appressa, mia schiava più non sei;
Per mano del tuo re ricevi, o cara,
Questo ricco monile.

Si toglie dal petto una collana, che porge ad Elbis, il quale scende dal trono e si avvicina a Mirtza.

Simar

A Mirtza sommessamente.

Segua a la festa il lugubre
Lamento della morte,
Il tuo segnale attendesi,
Non t'arrestar, sii forte.

Mirtza

Caccia occultamente il pugnale, e risoluta si fa incontro ad Elbis per ferirlo; ma trovatasi di fronte a lui, e fissatolo nello sguardo, si sente come scossa e paralizzata, e mal sapendo resistere a ciò che l'agita, piega al suolo la fronte. Azione di Simar e dei prigionieri.

(Fatal destino, assistimi,
Fatti di gelo, o cor!)

Elbis

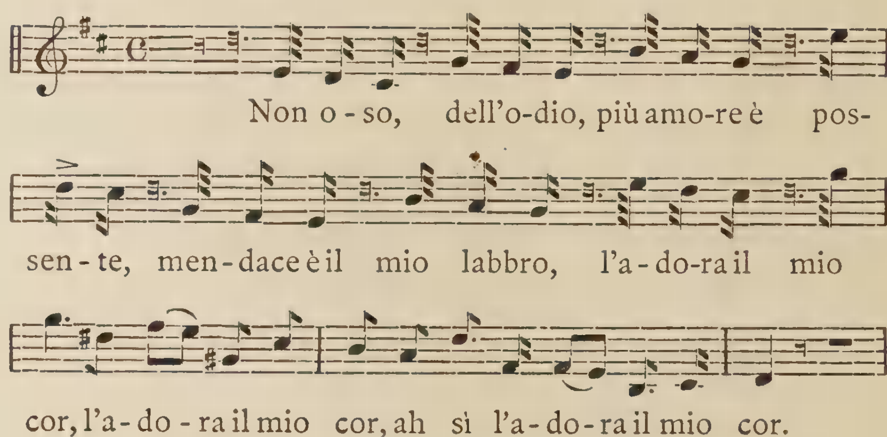
A Mirtza, ponendole al collo il monile.

Eternamente arridano
I Numi in tuo favor. —

— PAUSA —

Mirtza

(Non oso, dell'odio - Più amore è possente,
Mendace è il mio labro, - L'adora il mio cor:
O padre, a la figlia - Captiva e dolente
Perdona ed ispira - Novello vigor!)



Simar

A Mirtza.

Che tardi? qual provi - Arcan turbamento?
Del padre la voce - Non senti nel cor?
Spergiura ti rendi; - In questo momento
In te non favella - Di patria l'amor!

Prigionieri

Fra loro.

(Non osa, tremante, - Confusa si arresta,
Fallace si rende, - Spergiura all'onor;
Qual prova nell'alma - Tremenda tempesta!
Nel sen d'una donna - È debole il cor!)

Schiave e Popolani

(Perch'ella convulsa - Conturbasi e trema? *Fra loro.*
Coverto è il suo volto - Di strano pallor;
Qual nube importuna - D'incognita tema
Sconvolta ha quell'alma, - Turbato ha quel cor?)

Elbis

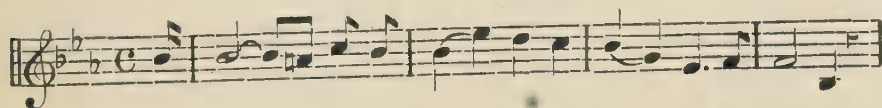
(Quel fuoco nel guardo, - Quel magico aspetto *A parte bevendo.*
A dolci pensieri - Mi destano il cor!
Di Mirtza adorata - Rammento l'affetto,
I giorni felici, - Le gioie d'amor!)

Soldati

(Quest'anfore colme - Contenti vuotiamo, *A Mirtza.*
Che il vino c'infonde - Letizia nel cor;
Un inno di gioia - Bevendo cantiamo:
Evviva la patria! - La guerra! il liquor!)

Nekir

Deh vieni, mi segui, - Fanciulla diletta,
A liete speranze - Dischiudi il tuo cor;
Il gaudio novello - Che all'ara m'aspetta
Tu meco dividi, - Sorella d'amor! —



Popolo

I.

Di tanta festa al giubilo
Splenda più lieto il giorno,
Le nostre voci echeggino
Festosamente intorno.

II.

La regina, scesa dal trono, si avvia con Mirtza ed Elbis, il corteggio reale la segue, le bande ripetono l'inno, i soldati continuano a bivaccare. Cala la tela.

Comprese di tripudio
Son le città festanti,
Ed or di plausi e canti
Suonin dovunque ancor.



ATTO II.

Delizioso boschetto attiguo al palazzo di Nekir. — Una ampia serra di fiori prospetta un'ala dell'edificio, al quale si accede per una vasta scalinata di marmo. — A sinistra è un'hamac, sospesa fra due alberi, sulla quale dorme Mirtza; ai suoi piedi è disteso un ricco tappeto, su cui posa una guzla, un libro ed un ventaglio di piume. Il giorno è vicino a sorgere; la luna, perdendosi fra gli alberi del fondo, fa subire alla luce tutte le gradazioni delle tinte dell'alba.



SCENA 1ª

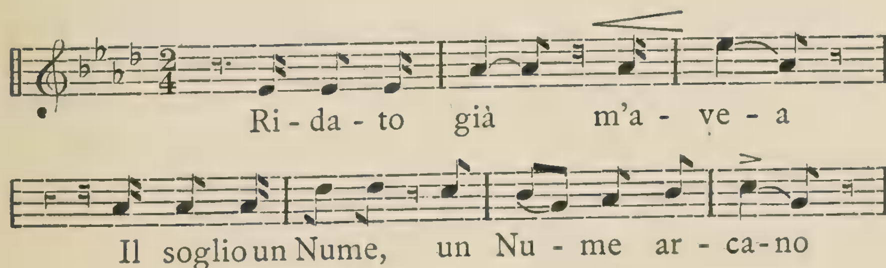
Mirtza sola — Cullandosi nell'hamac.



l mio ridente suol, - il mio bel sol
Veder sognava,
E già sotto a quel ciel - Limpido e bel
Io mi beava...

Ridato già m'avea
Il soglio un Nume arcano,
E d'esser mi parea
Regina ed ei sovrano:

Cingea la regal porpora
Sparsa di gemme e fiori,
Fra 'l plauso de' miei sudditi,
In mezzo ai vincitori...



Era beata... - Mi son destata,
Ahimè perchè?!

I lunghi dì di duol - Sotto a quel sol
Dimenticava,
Presso il mio vago e bel - Nume fedel,
Che m'adorava...

A me vicino assiso,
Cinto di un serto il crine,
Splender vedea 'n quel viso
Le luci sue divine;

Ei mi dicea: perdonami
Il duol che ti recai,
Or che dell'India il soglio,
Donna, ti ridonai...

Era beata... - Mi son destata,
Ahimè perchè?! *Scende dall'hamac.*

Strano sogno!.. turbata è la mia mente
Da un funesto presagio: a la promessa
Spergiura io sono, quell'indegno vive...
Ma qual potere arcano
Arrestò questa mano? - Confessarlo
È per me gran delitto, gran tormento:
L'amo, non l'odio no, nel cor lo sento...

Io l'amo, ahimè che dico?
Ed obliar poss'io
Ch'egli mi è pur nemico?
Che uccise il padre mio?

Eppur, eppur perchè
  Sento qui dentro in me
    Che rea non sono?
Io mi rivolgo a te,
  O padre mio, mercè,
    Pietà, perdono!... S'inginocchia.

Sul cor della figlia - Afflitta, piangente,
  Pietoso discendi, - Perdona al suo amor;
  Tu ispira e consiglia - La buia sua mente,
  Nel petto le accendi - Novello vigor. Come rapita.

Egli m'udì... quel sogno una visione
  Celeste fu per me: Elbis è il Nume,
  Il Nume mio del sogno... Oh qual si schiude
  Nuovo orizzonte al guardo mio: ridarmi
  Ei può il soglio bramato. - A lui mi chiama
  Voce possente, in lui sperar mi è dato. Per partire. Simar le si presenta di fronte.

Chi inoltrasi?



SCENA 2ª

SIMAR *e detta*

Avanzandosi.

Simar

O donna, - Ti veggo esultante;
Perchè ti conturbi - A Simar dinnante?

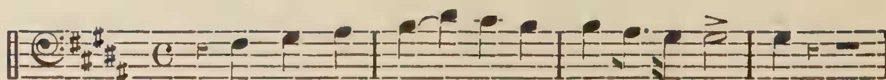
Mirtza abbassa lo sguardo.

Mirtza

Che brami?

Simar

E mel chiedi? - Del padre obliasti
Il giuro solenne, - La fede oltraggiasti;
Spergiura alla patria, - Spergiura all'onore,
Qual nuovo disegno - Tu mediti in core?



In tuono grave.

Mirtza

L'altero raffrena - Rimprovero acerbo,
A un suddito è vano - Mostrarsi superbo;
Ben alto è il disegno - Ch'io debbo compire
Perchè tu 'l comprenda; - Tu devi obbedire.

Simar

Fortemente colpito.

Quai detti! tu, Mirtza?... - Tremendo pensiero
M'investe, tu ascondi - Nell'alma un mistero...

Coro interno di donzelle

Sogna, o guerrier, le placide
Carezze dell'aurora,
Che già s'affretta a sorgere
Per te più bella ognora;

Sogna la sposa e il talamo
Che ti prepara amor!...

Simar

Sommessamente avvicinandosi a Mirtza.

Odi? Ei là dorme, di spergiura l'onta
Tu potresti sfuggir, sei 'n tempo ancora...
Ebben, che pensi?

Mirtza

Dopo breve pausa.

Va, non un accento,
Più non tentarmi, va...

Simar

Mi scacci?

Mirtza

(In seno
Cura tremenda m'ange!)

Simar

Io lessi appieno
L'affanno del tuo cor: tu l'ami ancora;
Perderti io posso, il sai.

Mirtza

Io non ti temo, tu m'obbedirai.

Anche fra ceppi, io sono
Ancor la tua regina,
Incombe a me del trono
Rivendicar l'onor;

Dinanzi a me t'inchina
E m'obbedisci ognor.

Simar

La mia regina onoro,
Ma tu obliar non dei,
Che il regal serto d'oro
Io cingere dovrò;

Nelle mie man tu sei,
Io perderti saprò.

Simar esce fremendo da un lato, Mirtza si allontana dall'altro. — La scena resta per poco deserta. — Si sentono ripetere le ultime note del coro.



SCENA 3ª

Elbis solo

Scende mesto e pensoso.

Elbis

Arcano duol m'attrista, io sento in petto
Conturbato il mio cor: Leïla, oh come
Inesplicabil senso a lei mi tragge.
Quella sua fronte, quel soave accento
Mirtza rammenta a me, colei che tanto
Nei dì felici amai. *Pensa.*
Che ne sarà di lei? Orba del padre
Ella è per me, sorte crudel lo colse,
Morte ei cercò... scordarlo io tento invano... *Cercando di mutar pensiero*
I miei guerrier scorrevano in quei campi...
È vago il suol dell'India,
Tutto amor, tutto incanto...
D'una canzon rammento il dolce canto: *Canta.*

Una fanciulla, - Figlia di Re,
Qui dall'India, ov'ebbe culla,
Se ne fuggì, - Nè più dov'è
Mai si seppe da quel dì.

A vendicar volò
Il valoroso padre,
Un empio il trucidò
Delle nemiche squadre...

Ritornata - Ancor non è
  Quella fata, - Ma perchè ?
Le sue chiome - Erano d'or,
  Il suo nome - Quel d'un fior...
A un guerriero, ch'ella scorse
  Andar solo ramingando,
  La parola un dì rivolse,
  Ed in pugno aveva un brando.
Gli disse: un giorno - Farò ritorno
  Là nell'India ov'ebbi culla;
Sì vendicata - Sarà la fata
  Di Nabul, sebben fanciulla...
Ritornata - Ancor non è
  Quella fata, - Ma perchè ?
Le sue chiome - Erano d'or,
  Il suo nome - Quel d'un fior!..

Si sente dallo interno la voce di Mirtza, che ripete le ultime note della canzone.

U - na fan - ciul - la, fi - glia di Re,
Qui dal - l'In - dia ov' eb - be cul - la
se ne fug - gì, Ne più dov' - è
mai si sep - pe da quel dì.

f.



SCENA 4ª

MIRTZA *e detto.*

Elbis Sorgendo.

Leila!

Mirtza Si avanza dal fondo.

Vive la fata, e un dì ritorno
Farà dov'ebbe culla.

Elbis

(In quello sguardo
Qual fascino possente!)

Mirtza

A te m'adduce
Alta cagione.

Elbis

E quale?

Mirtza

Disvelarti
Degg'io quel senso arcano
Che ti comprende tutto: il genio tuo
Rimira in me.

Sorpreso.

Elbis

Fia vero! qual linguaggio
In una bajadera!

Mirtza

E tal mi credi?

Scoprendosi.

Leggi nel mio sembiante,
Interroga il tuo cor...

Elbis

Riconoscendola.

Mirtza!

Mirtza

La fata
Io sono di Nabul.

Elbis

Si abbracciano.

Divino istante!

Mirtza

Venni qui per vendicarmi
Dell'ucciso genitore,
Contro te rivolsi l'armi,
Che ne fosti l'uccisore...

Ma una vision dolcissima
Nel guardo tuo m'apparve,
Vidi dinanzi scorrermi
Tante leggiadre larve...

E vinse amore... e indomita
Sento sua fiamma in me,
Che mi sublima l'anima,
Che mi sospinge a te.

Elbis

Fia vero ch'io sento - Tua voce celeste?
Non credo al contento - D'amor che m'investe;
Mio dolce tesoro, - Divina mia fata,
Io t'amo, t'adoro, - Te sempre ho invocata...

Imponi a me la morte,
La soffrirò per te;
È dell'amor più forte
L'amore che arde in me!

Mirtza

Ebben: se m'ami, rendermi
Il patrio suol tu dei,
Devi pugnar per l'India.

Elbis

Che sento! oh eterni Dei!
Mirtza, tu vuoi ch'io rendami
All'onor mio spergiuro?

Mirtza

Il mio bel ciel rammemora
Di questo ciel più puro.

Elbis

Ahimè! tradir la patria,
Tradire il proprio onor!

Mirtza

Ivi beati in estasi
Godremo eterno amor! —

Momento di pausa.

Elbis...

Elbis

... Possente è amore, imponi!

Mirtza

Ascolta:
Sotto spoglie di miseri captivi
Qui è il fior dei miei più fidi
Guerrieri e Sacerdoti; essi a un tuo cenno
I ceppi frangeran, sarai lor duce,
E cinto alfin di gloria
Meco al Nepal verrai, sarai tu re...
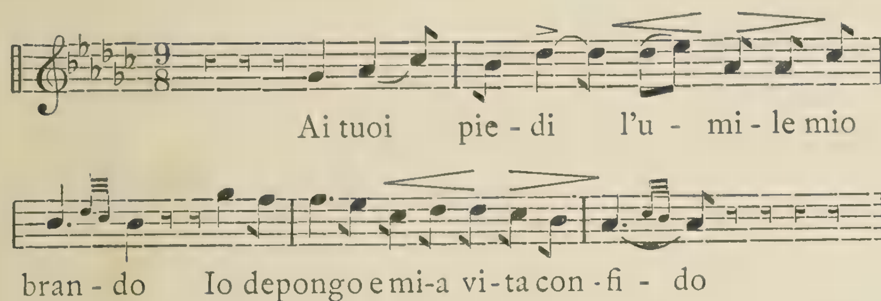
Elbis

O donna, più che Nume sei per me!

S'inginocchia ai piedi di Mirtza.

Ai tuoi piedi l'umile mio brando
Io depongo e mia vita confido,
Un tuo detto per me fia comando,
La mia gloria, il mio onore ti affido.

T'amo, Mirtza, per te tutto oblio;
T'amo, Mirtza, a te fido sarò!...



Mirtza

Rivedrò quel bel cielo ridente, — *Come rapita.*
Rivedrò la mia terra natia;
La mia prece pietoso e clemente
Già lo spirto paterno esaudia...

Fido in te, mio bell'angelo, addio, — *Allontanandosi.*
Sii costante, a te presto verrò!...

Mirtza parte da un lato, Elbis inebriato segue con occhi amorosi la sua fata che si allontana. Cala la tela.



ATTO III.

Stanza negli appartamenti interni della Regina. — Ricchi arazzi pendenti dagli archi della vôlta, tappeti dorati, vasi orientali.



SCENA 1ª

Nekir, Dame e Schiave.

Ella è sdraiata mollemente sopra un tappetto; ai due lati le dame le fanno corona; ai suoi piedi stanno alcune schiave intrecciando ghirlande di fiori, mentre altre suonano sulle guzle.

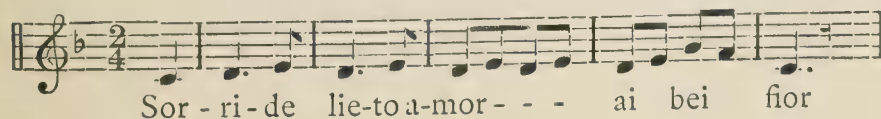
Dame


’intorno si è sparsa - La lieta novella:
Imene ti attende, - Ti attende il gioir;
Già il serto gemmato - Di sposa ti abbella,
Esulta alla speme - D’un dolce avvenir!

Schiave

I.

Sorride lieto amor —
Ai bei fior,
Ch’han l’alito gentil —
Dell’april.



Tumidette vïole di lande,
Fiorellini dai petali d’or...
Intrecciamo leggiadre ghirlande,
I bei fiori son grati all’amor!

II.

Dalle guzle armonïose
Escan suoni d'esultanza,
Intrecciamo colle rose
La vivace nostra danza...

Tutti

Le schiave, disposte a corona le ghirlande, eseguono la *Danza dei fiori.*

I bei fior - dell'amor
Intrecciam - E danziam! —

Nekir

Tregua alle danze. - Ai vostri augurî io provo
Gioia immensa nel petto: Elbis, io sento
Pieno di te il mio core,
Piena di te quest'aura imbalsamata,
Io son felice appieno, io son beata!

Rapita al dolce fascino
Del guardo tuo d'amore,
Gioia non v'ha che al giubilo
S'uguagli del mio core;



Sarai qui presso a me - tu re,
Oh solo mio sospir,
Vieni, di voluttà - non v'ha
Più fervido desir!...



SCENA 2[a]

Detti, UNA GUARDIA REALE, SIMAR.

Guardia

A Nekir annunziando.

Simar a te s'inoltra.

S'inchina e parte.

Simar

Avanzandosi.

Una segreta
Cagione a te mi guida.

Nekir fa segno alle sue dame ed alle schiave di ritirarsi.



SCENA 3[a]

Nekir e Simar.

A Simar.

Nekir

Ebben?

Simar

Sommesso
Ai piedi tuoi, libero detto io chieggo
In pria.

S'inginocchia.

Nekir

Ti sia concesso:
Di Leila al buon fratel io mai non voglio
Ricusare un favor...

Sorgendo.

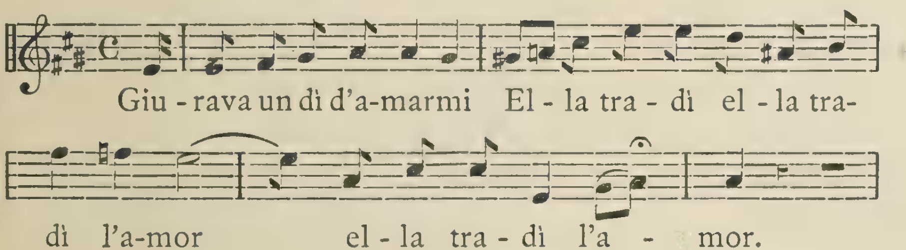
Simar

Colei ti offese,
Temer tu dei pel soglio!

Sotto l'ombra di fede mentita
Ti si asconde un crudel tradimento,
O regina, in periglio è tua vita,
Pel tuo onor, pel tuo regno pavento:

Già raccolti a tua certa rovina
Qui son gl'Indi, nemici al tuo trono;
Ella è Mirtza del Nepal Regina,
Io fratello a quell'empia non sono...

L'amai, ma vendicarmi
Promesso ho al mio dolor,
Giurava un dì d'amarmi,
Ella tradì l'amor! —



Nekir

Che intesi?

Simar

Inevitabile
Pende su te sciagura,
Un'aura mal secura
Spira d'intorno a te.

Nekir

Colei?!

Simar

Desio d'indomita
Vendetta qui l'addusse,
Ella, quel cor di demone,
Lo sposo tuo sedusse...

Nekir

Elbis? non è possibile,
Tu menti...

Simar

È tua mia vita
Se mento; ei t'ha tradita
E tua rivale ell'è.

Nekir

(Accender le furie - Nell'alma mi sento,
Feroce è lo sdegno - Che invade il mio cor;
Nel petto qual s'agita - Atroce tormento,
Vendetta domanda - L'offeso mio onor!... —

Simar

Ebben!...

Nekir

Che far?... io fremo...

Simar

A te 'l mio braccio
Offro in difesa, ei di valor non manca:
Già a prevenir la trama io tutto oprai.
Fra gli schiavi i guerrier d'India più forti
Ascosi sono, a un cenno suo son pronti...
Stringe fiero il periglio, il resto compia
Il tuo poter sovrano.

Nekir

L'offeso onor fia guida a questa mano.

Su di lei, su quell'indegno
  Scenderà, tremenda, ultrice;
  Io sfogar saprò lo sdegno
  Su quell'empia seduttrice.
Agitato dalle furie
  Di tremenda gelosia,
  Il furor dell'ira mia
  Su di loro scenderà.

Simar

(Or son pago, che compita
  Sarà alfin la mia vendetta,
  In mie mani è la tua vita,
  Donna iniqua, maledetta!
Se al mio core ed alla patria
  Fosti reproba spergiura,
  È tremenda la sciagura
  Che su te cader dovrà!). —

Nekir

Fidanza ho in te. —

Simar

T'affida a me;
T'offersi la mia spada,
Fido sarò. —

Nekir

Vendetta io vo'...

A 2

Sopra quegli empi cada! Partono.

SCENA 4ª

La sacra collina di Théhéran: in fondo sorge la gran Pagoda, adorna a festa: qua e là fontane, statue, idoli, ecc.

Il luogo è deserto. A poco a poco si vedono arrivare da diversi punti i varî prigionieri indiani: guerrieri, ministri, sacerdoti, donne, vegliardi, fanciulli. — Tutti si avanzano muti e silenziosi, parlando fra loro sommessamente.

Sacerdoti

Simar ha detto il ver - Noi siam perduti,

Ministri

Fu spergiura a la sua fe'.

Guerrieri

Mirtza ad uno stranier - Ci vuol venduti.

Tutti

Traditrice, infame ell'è!

Donne e Fanciulli

Quando mai ci sarà dato
Riveder le patrie mura?
Mesti, oppressi, oh triste fato!
Che ci resta in avvenir?

Ci ha colpiti la sventura,
Dobbiam piangere e soffrir!



SCENA 5ª

Mirtza *e detti.*

Mirtza

Miei fidi, eccomi a voi.
Perchè lo sguardo
Chinate al suol? - Alfin per voi risplende
Il giorno del riscatto;
La patria io vi darò, su, ardir! coraggio!

Tutti si volgono altrove biecamente.

Coro

Sol di pianto retaggio
Finora ci donasti.

Mirtza

In me fidate,
Di voi degna sarò; d'un Nume il braccio
Ci guiderà securi...

Coro

Prorompendo

Elbis! giammai;
Tu vittima ci vuoi d'un tradimento,
Sommessi a te più non sarem...

Fortemente colpita.

Mirtza

Dopo un momento di pausa.

Che sento!
Un demone vi suscita e favella;
Il vostro cor m'aprite, alcun v'inganna;
Amorosa per voi non fui sorella?
Chi fia che mi condanna?

Volgendosi ad uno di essi.

Obliasti tu, che supplice - Io dal paterno trono
Per trarti dal patibolo - Chiesi, impetrai perdono?

Volgendosi ad un altro.

Che un dì dalla miseria - Tu affranto e sconsolato,
L'amica man di lagrime - Commosso m'hai bagnato?

Ad un'altra.

Dall'onde in fier pericolo - Io liberai tuo figlio;

A due altri.

Te ricolmai di glorie, - Te liberai d'esiglio...

A tutti.

Ingrati!.. ed or che togliervi - Tento dal giogo ancor,
Voi...

Commossi.

Tutti

Deh pietà, perdonaci - Noi siam tuoi fidi ognor.

Mirtza

Ebben: Elbis giurò
Ridar la patria a me;
L'ho amato e l'amerò:
Giurate a lui la fè!

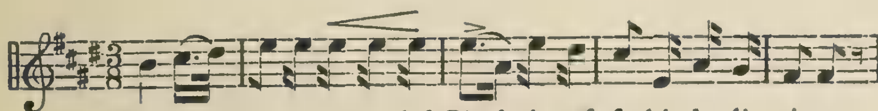
Tutti

Giuriam fedele il core - A lui serbar,
Pel suo, pel nostro onore - Di pugnar;
È sacro il giuro della nostra fè,
Saprem morir per lui, morir per te!

Mirtza

Come rapita.

Dolce e pura aura di Celo,
Ineffabile, divina,
Vola a lui lo spirto anelo...
Ma egli vien... già s'avvicina.



Silenzio! ei giunge a me,
Tutti umili inchinatevi al suo piè!

Agli altri in tuono solenne.

Ognuno si volge dal lato della gran Pagoda, da dove si vede giungere Elbis in veste di gran guerriero ed accompagnato da un drappello di soldati. Al suo apparire tutti s'inchinano rispettosi.



SCENA 6ª

Detti, Elbis, Soldati.

Elbis

Prodi guerrieri, amici, in tal momento
Solenne giuro a' vostri amati lari
Trarvi securi. - Il sacro giuramento
Io depongo sul brando.

Coro

Troppo finor ci afflisse la sventura,
Nostra speranza è in te.

Elbis

L'astro dell'India
Rifulgerà di gloria;
Io duce vi sarò nella vittoria!

Raccolto in nobile - Regal Corteo
Il fior di Persia - Qui interverrà;
Le faci splendono - Dell'imeneo,
Al soglio ascendere - Elbis dovrà.

Ma in mezzo al plauso - Di tanta gloria
A tutto il popolo - Mi svelerò;
I fidi seguanmi - Alla vittoria,
Con voi per l'India - Combatterò!

Soldati

Nè di Nekir paventi
Il vindice furore?

Elbis

Nol pavento.

Soldati

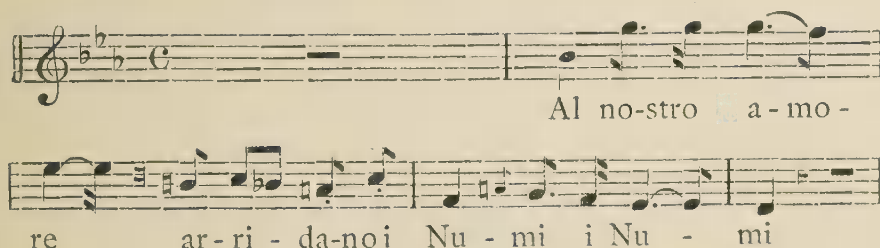
L'ira dei sacerdoti?

Elbis

Anch'io la sfido;
Gloria o morte divido
Lieto con voi, di traditor non temo
L'abbominevol onta,
Forte è per lei il mio cor e ogni opra affronta.

Mirtza

Al nostro amore arridano
I Numi.



Elbis

In mio favore
Splende di te l'imagine
Scolpita in mezzo al core;
Sento qui dentro l'anima
Piena del tuo poter.

Mirtza

Osa, o guerrier, la gloria
Ci additerà il sentier.

Volgendosi agli altri.

Elbis

Valor v'infiammi l'anima,
Presso è il momento estremo!

Risoluti.

Tutti

Con te saprem combattere,
Per te morir sapremo!

Mirtza

Lungi da voi le ignobili
Spoglie del prigionier,
Alta la fronte e libero
Il volo del pensier.

Il momento si fa solenne. I sacerdoti ed i ministri indiani lasciano cadere le lacere vesti del prigioniero, mostrandosi negli abiti proprii. Tutti sguainano le spade, e ripetono il giuramento.

Giuriam fedele il core - A te serbar,
Pel tuo, pel vostro onore - Di pugnar;
È sacro il giuro della nostra fè,
Mille volte morir saprem per te!

Tutto ad un tratto si sente da lungi un sinistro suono di trombe. Tutti restano sbigottiti, nell'atto in cui si vedono dal fondo della scena giungere la regina, seguita da Simar e da sterminato corteggio. — I sacerdoti ed i prigionieri indiani immantinente sono circondati e sopraffatti dai soldati e dalle guardie reali.



SCENA ULTIMA

Detti, Nèkir, Simar, Guardie Reali, Funzionari e Sacerdoti persiani, Bajadere, Schiavi, Paggi, Popolo.

Elbis

Numi! Colei!

Mirtza *Vedendo Simar.*

Il traditor!

Nekir

Iniqui,
Io vi raggiungo alfine! - Olà! in severa *Alle sue guardie.*
Custodia a voi li affido, o guardie, alcuno
Di fuggir non si attenti!

Indiani

Siam perduti!

Nekir

O popolo di Persia,
Da tradita Regina a te favello:
Elbis, il re novello,
Per lei tradì la patria e l'amor mio, *Accennando Mirtza.*
Essa è la figlia di Giamshid...

Persiani

Fia vero!
Orrendo tradimento!
Muoiano entrambi!...

Nekir

Alle guardie che eseguiscono.

Fra catene avvinti
Gli empi sian tratti...

Elbis

Sguainando la spada e facendosi di contro alle guardie, che retrocedono.

Ciò non fia, col brando
Difenderla saprò.

Nekir

Accennando Mirtza.
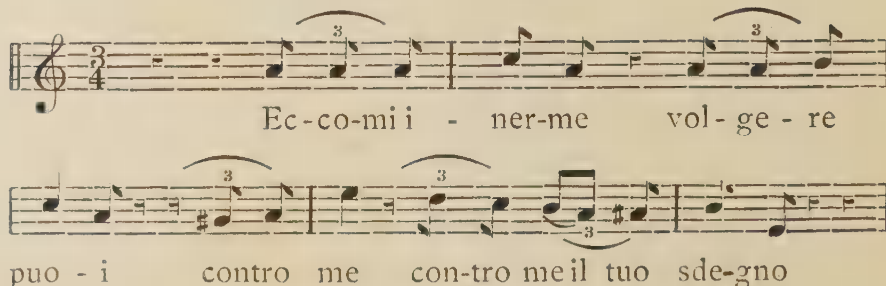
Su lei scagliate
I vostri ferri...

Elbis

Ahimè! su lei... fermate!

Getta la spada e si volge a Nekir.

Eccomi inerme, volgere
Puoi contro me il tuo sdegno,
Io sono l'empio, il reprobo
Del tuo disprezzo degno...
L'amo, l'amai, deh salvala,
Perdona a lei, pietà!



Simar

O mio furore!

Nekir

O smania!

Mirtza

Gioia che ugual non ha!

Nekir

M'avvampa irresistibile
Desio de la vendetta,
Tu preghi invan per l'empia,
Strazio crudel vi aspetta.

Simar

A Mirtza.

Spergiura al patrio onore,
Tu m'hai trafitto il core;
Ma l'ora del supplizio,
Empia, suonò per te.

Mirtza

Sprezzo la vita, un gaudio
Sarà il morir per me! Volgendosi ad Elbis.

Tu m'ami, io l'oda ancora questo accento,
Dal tuo labbro adorato l'oda ancor;
Rapirmi l'alma in estasi già sento,
Dolce è il morir posata sul tuo cor!

Si abbracciano.

T'amo, Elbis, e non so esprimere
Questo arcano amor possente;
Ma lo sento qui nell'ansia
Del mio cor, della mia mente...

In te sì prode e nobile
Mirai spirto guerriero,
E il sogno audace compiere
Sperai del mio pensiero;

Ma troppo, ahi sventurata,
Folle sperai, - Troppo t'amai!...
La morte è a me serbata...

Traendo il pugnale.

Ora fatal - per me
Di gioia e di dolor,
Questo pugnal - per te
Serbato, or scenda in cor!...

Si ferisce.

Elbis

Che facesti!

Accorrendo.

Sacerdoti indiani

Deh ferma!

Prigionieri

Ahi sventurata!

Mirtza

Il mio spirto... tu accogli... o padre mio,

Elbis

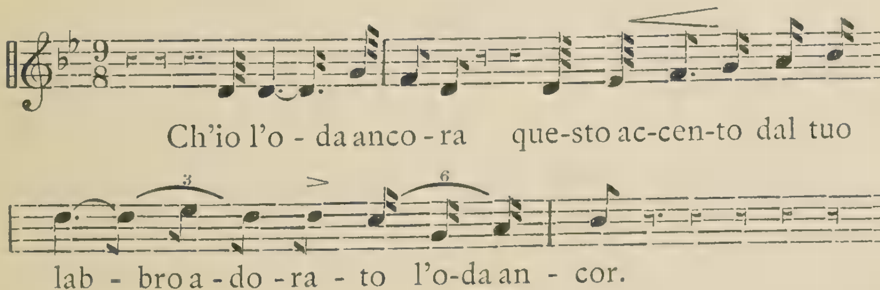
Con accento disperato.

O Mirtza, mio tesoro,
Deh ch'io ti guardi in viso, eterni Numi,
Soccorretela voi...

Mirtza

Elbis, mio amore,
Frena il tuo pianto desolato... io moro
Nell'amor tuo beäta!

Ch'io l'oda ancora quel divino accento, — Parlando a stento.
Dal tuo labbro adorato l'oda ancor;
Rapita l'alma nell'eliso io sento,
Elbis... addio... rammenta... il nostro... amor!... — Cade.



Sacerdoti

È spenta!

Nekir

(Ahi vista!)

Elbis

Eterno mio dolore!

Simar

(O rimorso crudel!)

Tutti

Giorno d'orrore!

Quadro. Elbis cade desolato sopra il corpo di Mirtza; i sacerdoti ed i prigionieri indiani vi si prostrano attorno in atto di preghiera; le baiadere anch'esse, disposte in gruppi, si mostrano in atteggiamento di dolore; mentre in disparte Simar e Nekir si mostrano anche commossi a quella vista. La tela cala lentamente.



Prezzo netto

LIRE UNA

